

MORIRE D/ PENA

PER L'ABOLIZIONE DI ERGASTOLO E 41BIS

<https://abolizioneergastoloe41bis.wordpress.com/>

Dal 20 ottobre l'anarchico Alfredo Cospito, detenuto in 41bis, ha rinunciato ad alimentarsi, utilizzando il suo corpo come arma per protestare contro la detenzione speciale a cui è sottoposto e contro l'ergastolo ostativo. Il 6 luglio il reato di "strage contro la pubblica incolumità" per cui era stato condannato è stato riqualificato in "strage contro la sicurezza dello Stato", nonostante le azioni di cui è accusato avessero uno scopo dimostrativo, e non abbiano causato feriti né morti.

Lo sciopero della fame di Cospito ha avviato un dibattito che ha coinvolto differenti settori sociali. L'accanimento dello Stato nei suoi confronti ha raggiunto i media mainstream, sebbene l'attenzione si sia orientata sull'ambiguo tema della "non proporzionalità" della pena del singolo caso. La battaglia che Cospito sta portando avanti ha invece la forza per aprire delle faglie nel sistema e un dibattito sulla necessità di eliminazione, per tutti, di due istituti inumani come l'ergastolo e il 41bis.

Fin dalla sua nascita il 41bis è utilizzato come strumento di ricatto per spingere i detenuti alla collaborazione con la magistratura, attraverso pratiche di vera e propria tortura. Le condizioni inumane previste da questo istituto si concretizzano in isolamento in celle di pochi metri quadri, limitazioni all'ora d'aria, sorveglianza continua, limitazione o eliminazione dei colloqui con i familiari, controllo della posta, limitazione di oggetti in cella persino come penne, quaderni e libri. Un progressivo annientamento, lesivo della dignità umana, che provoca danni incalcolabili nel corpo e nella psiche delle persone detenute.

L'ergastolo, assimilabile in tutto e per tutto alla pena di morte, è invece l'istituto con il quale lo Stato prende possesso del corpo di un individuo, arrogandosi la prerogativa di decidere se, come e quando restituirgliela attraverso la "libertà condizionale" per "buona condotta", senza che questi possa venire a conoscenza dei tempi e dei modi del suo eventuale rientro

nel consesso sociale. Al netto della inumanità di una punizione a vita, l'ergastolo è incompatibile con l'idea di "rieducazione" del condannato.

Un dibattito limitativo rischia di essere quello sull'abolizione del solo ergastolo ostativo, quello che non prevede la possibilità di liberazione condizionale, a meno che la persona condannata non collabori con gli inquirenti. Se anche il detenuto soggetto a un ergastolo non ostativo sopravvivesse ai trent'anni di pena previsti dalla legge, vi sono numerose misure e ostacoli che sembrano studiati ad hoc per rendere impossibile la sua possibilità di affrancamento dalla pena fino alla morte. Tutto ciò è dimostrato dal numero molto basso di ergastolani (anche non ostativi) che riesce a ottenere la libertà dopo vari decenni di carcere. Il vero tema è quindi quello dell'abolizione dell'ergastolo in toto, nell'ottica di un futuro superamento dell'istituzione carceraria, strumento ormai di mero confinamento della marginalità e della povertà (basta vedere da chi è oggi costituita la maggioranza della popolazione carceraria, e quali sono i reati di cui i detenuti sono accusati).

MORIRE DI PENA. PER L'ABOLIZIONE DI ERGASTOLO E 41BIS è una piattaforma di sensibilizzazione e rivendicazione che punta all'abolizione di questi due istituti. L'obiettivo è quello di allargare la consapevolezza – attraverso iniziative discussione, azioni mediatiche e politiche – rispetto alla necessaria eliminazione di ergastolo e 41bis. Un percorso lungo e difficile, ma possibile, considerando le fratture che gli accadimenti recenti hanno reso oltremodo visibili.

È possibile sottoscrivere questo documento e mettersi in rete con le realtà che portano avanti la piattaforma, scrivendo all'indirizzo mail: **sottoscrizione@abolizioneergastoloe41bis.it**.